

GIOVANNI È IL SUO NOME

(Lc 1, 57-80)⁽¹⁾

IV DI AVVENTO - ANNO B

IL TESTO BIBLICO Lc 1, 57-80

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: ⁶⁸«*Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo,* ⁶⁹*e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo,* ⁷⁰*come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:* ⁷¹*salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.* ⁷²*Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza,* ⁷³*del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,* ⁷⁴*di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore,* ⁷⁵*in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.* ⁷⁶*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,* ⁷⁷*per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati,* ⁷⁸*grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge* ⁷⁹*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».*

⁸⁰Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

¹ Il brano del Vangelo della IV Domenica di Avvento, anno B, è Lc 1,26-38, già commentato nella Festività dell'Immacolata Concezione dell'8 Dicembre (vedi Lectio AV17.01.1). Per questa IV Domenica si è scelto di commentare Lc 1,57-80 per integrare il cammino dell'Avvento per il 2017.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- In questa *Lectio* si raccontano la nascita e la circoncisione di Giovanni Battista e si riporta contestualmente il cantico del padre, Zaccaria. Di fatto la nascita del bambino è sintetizzata nel v. 57, in cui si dice che Elisabetta, giunta al tempo del compimento, diede alla luce un figlio. Elisabetta rappresenta un «segno» (Lc 1,35) della fedeltà di Dio alle sue promesse.
- Nel disegno di amore di Dio, la coppia anziana gioisce per il dono della vita. Il Dio della vita realizza così le sue promesse. È importante sottolineare il verbo del «compimento» (*eplēsthē*) che rivela la presenza dell'opera di Dio nella storia della salvezza. Tuttavia questo progetto divino è condizionato dalla risposta umana. Tutti si rallegrano con Zaccaria ed Elisabetta per questa gioia familiare (v. 58).
- Nei vv. 59-63 si riporta la scena della circoncisione del bambino e la domanda sul «nome». La tradizione ebraica prevedeva che il padre del bambino desse il nome al figlio seguendo la consuetudine della «discendenza». I familiari e i presenti volevano chiamarlo con il nome del padre, ma la madre interviene per dargli il nome «Giovanni», che significa «Dio fa grazia» o «Dio fa misericordia» (Lc 1,13). Il nome rivela la persona; conoscere il nome significa entrare nel mistero della persona e della sua profonda identità. Nei racconti biblici si evidenzia l'importanza del nome in relazione alla missione che Dio affida ai suoi eletti. Abramo cambia il suo nome; Giacobbe viene denominato anche Israele. Ogni nome «deriva da Dio»: solo in Lui l'uomo comprende il valore della propria esistenza donata. Nel racconto si evidenzia il dibattito sul nome e la meraviglia dei presenti: Giovanni è frutto dell'amore dei genitori, ma è prima di tutto un dono di Dio alla famiglia. Il nome datogli dall'Angelo nell'annuncio a Zaccaria che rimase muto, ora viene imposto al bambino. Egli è di Dio e vivrà secondo la legge di Dio.
- Zaccaria muto (e a quanto pare anche sordo) scrive su una tavoletta il nome di Giovanni: in tal modo egli aderisce definitivamente al piano di Dio. In quello stesso istante Zaccaria «viene liberato» ed inizia a benedire e lodare Dio (v. 64). Il segno profetico di questo compimento diventa stupore e meraviglia per tutti i vicini. Dio è colui che libera in vista della benedizione e della salvezza. Nei vv. 65-66 l'evangelista nota come l'avvenimento della nascita di Giovanni viene conosciuto da tutta la regione. La venuta di Giovanni è il preludio di un «nuovo tempo» che sta per iniziare e tutti sono chiamati a vivere nel «timore di Dio» e a meditare gli avvenimenti che si stanno verificando.

- Al v. 66 Luca registra la domanda «che sarà mai di questo bambino?» invitando il credente a proseguire nella lettura del Vangelo. Il Signore guiderà con la sua mano Giovanni e farà di lui un «profeta di salvezza», precursore della gioia messianica. L'azione benedicente dell'anziano padre, che ha riacquisito la parola, prelude al cantico del *Benedictus* (vv. 68-79).
- Nel v. 63 inizia la seconda parte della pagina lucana: il cantico di Zaccaria, segno della fede ritrovata e sintesi delle azioni meravigliose che l'Onnipotente ha realizzato in mezzo al suo popolo. Zaccaria «fu pieno di Spirito Santo» e «profetizzò» con l'inno a Dio «benedetto». Si tratta di un inno di benedizione per il passato e di profezia per il futuro.
- L'inno si può articolare in due parti: nella prima parte (vv. 68-75) Zaccaria benedice non per suo figlio, ma per Colui davanti al quale egli cammina. Nella seconda parte (vv. 76-79) il padre profetizza il ruolo che avrà il bambino, precursore di Colui che sorgerà come il sole. L'evangelista mette in relazione la nascita di Giovanni con la venuta del Cristo: anche in questa scena si nota l'incontro tra le attese dell'Antico Testamento e l'irruzione del «nuovo tempo» di Dio e della trasformazione dell'umanità.
- Entrando più approfonditamente nell'inno, che richiama numerosi passaggi dell'Antico Testamento, si possono evidenziare alcuni elementi principali. In primo luogo Zaccaria esordisce con la «benedizione». Dio è benedetto per la sua fedeltà all'alleanza e la sua opera a favore del popolo di Israele. Similmente al *Magnificat* di Maria, Zaccaria canta una «microstoria della salvezza» ripercorrendo le vicende del popolo eletto.
- I messaggi sono chiari: Dio è il protagonista della salvezza, ha liberato il popolo dai suoi nemici, ha riversato la sua misericordia su quanti lo temono, ha confermato l'alleanza ad Abramo e ai suoi discendenti.
- Nei vv. 76-79 Zaccaria si riferisce al bambino e ne proclama le gesta future: egli sarà «profeta dell'Altissimo», «andrà innanzi» come precursore, annunzierà la salvezza che sorgerà come il sole e porterà la pace. Il brano si conclude con un breve sommario al v. 80, in cui si dice che il fanciullo «cresceva e si fortificava»; ma contestualmente si dà l'indicazione delle «regioni deserte» in cui Giovanni si prepara per giungere al «giorno» della «sua manifestazione» a Israele.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- La pagina della nascita e della circoncisione di Giovanni prosegue il cammino di riflessione dell'Avvento. Una delle tre figure dell'Avvento, insieme alla Vergine

Maria e al profeta Isaia, è proprio il Battista. Il racconto della nascita di Giovanni mette in luce alcuni messaggi che possono aiutarci nella riflessione e nella meditazione.

- Un primo aspetto è costituito dalla relazione tra le due famiglie: quella di Zaccaria ed Elisabetta e quella di Giuseppe e di Maria. Nel Vangelo la maternità di Maria è preceduta dalla maternità di Elisabetta: il timore, lo stupore, la meraviglia dei vicini e dell'intera regione preparano in qualche modo quanto accadrà nel Natale del Signore. Fa pensare la mutezza di Zaccaria, privato della sua dimensione comunicativa e allo stesso tempo ci aiuta a comprendere come «aderire alla volontà di Dio» significa entrare nella sua «benedizione», che diventa preghiera.
- Il ruolo dei vicini e dei parenti, che ignorano gli eventi precedenti alla nascita di Giovanni, è quello di ripetere una consuetudine. La gente vuole dare il nome al bambino, ma è Dio per bocca dell'Angelo che «darà il nome» di Giovanni. Il nome dell'uomo appartiene al Dio della vita e nessuno potrà mettersi al posto di Dio.
- Gli anziani Zaccaria ed Elisabetta ora comprendono il senso della loro attesa: il dono del bambino chiamato Giovanni (Dio fa grazia!). Il nostro compito è quello di credere a questa «grazia divina», senza cedere alla volontà della gente o alle lusinghe degli uomini. Zaccaria nel tempo aveva preteso una prova: ora comprende la sua stoltezza e sperimenta la grandezza del Dio benedetto nei secoli!
- La preghiera del *Benedictus* è un canto di fede, un inno alla storia di amore dell'Onnipotente verso l'umanità. Il silenzio turbato di Zaccaria ora si scioglie nella gioia di una promessa realizzata! Il Dio di Israele non è lontano dal suo popolo: Egli è l'Emmanuele! Con la venuta di Giovanni si inaugura l'ultimo tempo che prelude alla manifestazione del Messia-Luce delle genti.
- Nel *Benedictus* troviamo numerosi spunti di meditazione e di preghiera: in primo luogo la centralità di Dio, protagonista «misericordioso» della storia dell'alleanza. Egli ha visitato, ha redento, ha suscitato con potenza i suoi profeti, ha liberato il popolo dai nemici, si è ricordato della sua alleanza.
- Infine Zaccaria canta il futuro di Giovanni: sarà profeta, testimone della venuta della salvezza, precursore della luce e della speranza di quanti attendono Dio e la sua pace! Il tempo di avvento è segnato in modo consistente dalla testimonianza del Battista. Questa pagina ci aiuta a riflettere sulla missione richiesta ai credenti da Dio stesso. Guardando alla figura di Giovanni ci interroghiamo sulle attese del nostro tempo e sulle sue speranze.

➔ **ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE**

- *Il racconto della nascita e della circoncisione di Giovanni è un importante segno dell'obbedienza alla volontà di Dio. Sai leggere i segni che Dio ti pone ogni giorno?*
- *Il Benedictus diventa una sintesi della storia della salvezza cantata da un anziano sacerdote: passato e futuro si coniugano nell'inno a Dio. Come vivi la tua preghiera in questo tempo di dispersione e di crisi?*
- *La gente vuole dare il «nome al bambino», ma è Dio che sceglie e conosce il cuore umano: quanto influisce il rispetto umano nelle nostre scelte cristiane?*

🕯 **SALMO DI RIFERIMENTO PER «PREGARE IL TESTO»**

SALMO 83

La metafora del pellegrinaggio guida la preghiera di questo salmo. In esso si evidenzia il desiderio di cercare ed amare Dio, «scudo» della nostra vita.

²Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

³L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

⁴Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

⁵Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!

⁶Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

⁷Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

⁸Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

- ⁹Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
- ¹⁰Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
- ¹¹Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove, stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.
- ¹²Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.
- ¹³Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.